

**8 marzo
a Roma**Le iniziative
messe in campo**Il Colosseo si illumina
per dire no alle violenze**

Il Colosseo si è acceso con le proiezioni di parole e immagini per dire "no alla violenza sulle donne". Nell'ambito della manifestazione dal titolo "Mai più violatè, organizzata da Roma Capitale e dalla Regione Lazio con l'adesione della Provincia.



Il Colosseo

**Istituzioni parte civile
nei processi sugli abusi**

Tutte le istituzioni locali si costituiranno parte civile in ogni processo per violenza contro le donne, compresi quelli per abusi avvenuti in famiglia. È l'ultimo punto del Manifesto programmatico contro la violenza presentato ieri a Roma.

→ **La giornata delle donne** è anche in onore delle lavoratrici uccise nel rogo di Manhattan

→ **A ricostruire le identità** di quelle ragazze, molte italiane, è stato il ricercatore Michael Hirsch

Cancellate per un secolo Ora hanno un nome le operaie di New York

Un ricercatore ricostruisce le identità delle vittime del rogo di New York: era il 25 marzo del 1911. Nell'incendio perse la vita 129 donne e 17 uomini. Molte di loro erano poco più che bambine.

VIVIANA DEVOTO
NEW YORK

Erano operaie sbarcate a Ellis Island, giovani immigrate e senza documenti, intimidite dalle già severe regole dell'America delle opportunità. Il fuoco fu così violento che impedì il riconoscimento delle identità, lasciando ai parenti soltanto la certezza dei letti vuoti, senza un ritorno dopo le dodici ore di lavoro. Era il 25 marzo. Morirono 129 donne e 17 uomini nel rogo della fabbrica Triangle Shirtwaist, che produceva tessuti di media qualità nel cuore di Manhattan, nel 1911. Morirono come topi, chiuse a chiave nello stabilimento dai padroni che temevano potessero allontanarsi o rubare. Alcune per sfuggire alle fiamme si lanciarono dalla finestra. L'incendio aprì uno squarcio, doloroso e tragico, nella "Mela" pre New Deal. Mostrò di colpo, di colpo come una vampata, le condizioni di lavoro alle quali erano costretti gli immigrati, italiani, russi, rumeni, scampati ad altre miserie e accecati dall'"oro" americano.

Memorie

La giornata internazionale delle donne si celebra dal 1977. Venne indetta dalle Nazioni Unite che riconobbe «gli sforzi della donna in favore della pace e la necessità della piena e paritaria partecipazione alla vita civile e sociale».

Pane e rose Nel 1908 a New York decine di migliaia di operaie protestarono con una marcia per ottenere lavoro e paga più dignitosi, per il diritto di voto e l'abolizione del lavoro minorile. Lo slogan era «Bread and Roses»: il pane e le rose.

RADIO TRE

La programmazione odierna di Radiotre Rai sarà tutta dedicata alle tematiche femminili: storie, racconti, suoni, interviste. Con, tra le altre, Michela Murgia, Silvia Dai Pra' e Barbara Spinelli

NOMI SCONOSCIUTI

Un secolo dopo, a ridare volto ai nomi sconosciuti all'indifferenza della cronaca, un ricercatore che si appassionò a quell'elenco di corpi carbonizzati dal fuoco e dalla storia. Michael Hirsch ha scoperto che alcune vittime vivevano nel suo quartiere e si è improvvisato raddomante di memorie facendo la spola per anni tra il cimitero di Evergreens, al confine tra il Brooklyn e Queens dove le vittime sono state sepolte, le case dei parenti di quarta generazione (spingendosi fino in Arizona, a intervistare la nipote di una vittima di origine siciliana, Maria Giuseppa Lauletta) e gli archivi del tempo che raccontavano di quel fuoco in un "tranquillo, assolato, pomeriggio di marzo" e vicino all'orario di chiusura della fabbrica.

LA RELAZIONE DELLA CROCE ROSSA

Non fu facile, anche perché il più attendibile documento prodotto dopo la tragedia, la relazione della Croce Rossa, era appositamente impreciso nel tentativo di proteggere l'anonimato delle famiglie che ricevevano in nero i pagamenti in contanti. Con i nomi di Max Fiorin, Fannie Rosen Dora Evans e Josephine Cammarata, l'elenco delle 146 vittime è ora completo: «Riteniamo che la sua lista sia il migliore documento mai prodotto sulla questione», spiega Curtis Lyons, direttore del Centro per Kheel La-

bor-Management Documentazione e Archivio della Cornell University, che protegge uno degli archivi più approfonditi circa il "triangolo del fuoco".

Il 25 marzo la città ricorderà l'episodio della storia che denunciò gli anfratti avidi dell'inizio della rivoluzione industriale in America: il loft a un passo da Washington Square dove lavoravano cinquecento impiegati prese fuoco lasciando soltanto le finestre all'ottavo e nono piano dell'edificio come unica via di scampo.

«Il rogo è stato uno degli eventi più straziante nella storia di New York, un incendio che ha avuto una profonda influenza su codici di costruzione, le leggi sul lavoro, la politica e l'inizio del New Deal due decenni più tardi», commenta il New York Times ricordando il corteo commosso di cittadini dopo la tragedia.

DALLA MIA FINESTRA...

Il lavoro appassionato di Hirsch, che ricorda la puntigliosità di Elio

Nella Grande Mela

Il 63% delle fabbriche di abbigliamento violano il salario minimo

Petri nel raccontare la tragedia delle duecento giovani in coda per un posto da dattilografa in "Roma ore 11", era diventata un'ossessione, un dovere: «Dalla mia finestra, vedo le scale che Lizzie Adler aveva probabilmente sceso per andare in fabbrica il giorno del fuoco». Il rapporto del Dipartimento del Lavoro americano rileva numeri che cento anni dopo non confortano, rispetto allo sfruttamento di operai immigrati: il 67% delle fabbriche di abbigliamento di Los Angeles e il 63% delle fabbriche di abbigliamento di New York violano salario minimo e le leggi di lavoro straordinario. Altre Lizzie resteranno anonime. ♦